Anno XLIV — N. 26
Venerdì 11 Novembre 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, Udine e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria, 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.80 — Cronaca L. 1 — Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

La diversione delle acque del Natisone nel versante dell'Isonzo

Abbiamo ieri pubblicato un affrettato cenno sur una memoria pubblicata dalla Società Elettro-Ferroviaria Italiana in merito alla sua domanda di divergere le acque del Natisone nell'Isonzo, allo scopo di sfruttamento idro-elettrico. Ecco in proposito che cosa dice la memoria stessa, laddove dopo aver descritto i lavori di impianto, confuta le osservazioni mosse al progetto che verrebbe a modificare la struttura orografica ed economica d'una importante zona del nostro Friuli. Come è noto gli appunti sono i seguenti: danni all'acquedotto del Poiana, prosciugamento e valle del Natisone, impedimento d'ogni sfruttamento, per qualsiasi scopo, delle sue acque. La Società Elettro-Ferroviaria così risponde nella sua memoria:

Una osservazione, che potrebbe essere grave, viene mossa per la diversione delle acque da un versante all'altro. E' opportuno pertanto fare qualche considerazione sui motivi che hanno indotto la Società Elettro-Ferroviaria a progettare la restituzione delle acque, derivate dal bacino del Natisone, nel bacino del fiume Isonzo.

Si è osservato, in base agli elementi idrologici in possesso, che le precipitazioni nei due versanti del Natisone e dell'Isonzo sono tra loro sfasate, risultando quelle del primo più abbondanti nei periodi in cui le precipitazioni dell'altro sono deficienti. Ne segue che, immagazzinando le acque abbondanti del Natisone, si ha la possibilità di costituire una riserva idrica che potrà essere derivata ed utilizzata per sopperire, in alcuni periodi dell'anno, alle deficenze dell'Isonzo, determinando così un'egualizzazione, pressochè corrispondente a quella di morbida, nelle portate derivabili dal medio corso di quest'ultimo fiume.

Il risultato, al quale si è pervenuti seguendo questo concetto, è quanto mai notevole, perchè si è riusciti ad ottenere una utilizzazione idraulica molto elevata nella Centrale di Tolmino, nella quale saranno utilizzate le acque provenienti dal serbatoio di Malnik, nonchè quelle del medio corso del fiume Isonzo, accresciute ed egualizzate mediante la derivazione dai serbatoi dell'alto Natisone.

Le modalità della utilizzazione suindicata non turbano menomamente il regime idraulico del fiume Natisone, perchè verranno derivate essenzialmente le acque che ne determinano le piene e che sono quindi soltanto causa di danni e d'altra parte non viene a turbarsi il regime idraulico del fiume Isonzo, perchè in questo si riversano acque dell'alto bacino del Natisone, *nei soli periodi in cui la sua portata è minima*, apportando in tal modo un incremento al deflusso di magra e quindi anche un vantaggio alle utenze della valle inferiore dell'Isonzo.

Oltre però alla compensazione dei deflussi dell'Isonzo nei diversi periodi dell'anno, col riversarvi le acque del Natisone si ricava pure il vantaggio di creare, per queste ultime, una caduta motrice molto maggiore di quella che sarebbe consentita dalle condizioni topografiche locali qualora se ne fosse effettuata l'utilizzazione nella stessa loro valle. Infatti, le acque del Natisone, raccolte nei serbatoi, sono derivate alla quota 370 ed addotte nella Centrale di Ternova, si scaricano alla quota 255 per essere riprese quindi alla stessa quota e trasportate nella Centrale di Tolmino, dalla quale si scaricano poi alla quota 144. In tal modo quelle acque eseguiscono un salto teorico complessivo di m. 226. Qualora invece si fossero utilizzate nella stessa vallata del Natisone, per ottenere un analogo salto si sarebbero dovute scaricare in corrispondenza del Mulino di S. Pietro al Natisone. Ma tale modalità di derivazione sarebbe stata assurda, perchè praticamente non attuabile a causa delle difficoltà che presenterebbero le opere di addozione delle acque, per modo che verrebbe a mancare anche ogni convenienza economica. Tutto al più si potrebbe prevedere l'impiego delle acque stesse in maniera da porre la Centrale a Stupizza, cioè con scarico alla quota 222, effettuando in tale ipotesi la derivazione dai serbatoi artificiali e adducendo le acque alla centrale mediante un canale scoperto percorrente le pendici del monte Mia, con un salto di soli metri 148.

La Società Elettro-Ferroviaria ha anche eseguito uno studio nel senso ora indicato ma, in seguito ad un confronto tecnico ed economico, ha dovuto riconoscere che, per la migliore utilizzazione idrica e per l'economia generale degli impianti, è da preferirsi la diversione delle acque dell'alto Natisone al bacino dell'Isonzo, tanto più che tale diversione non cagiona perturbamenti, nè al corso del Natisone nè a quello dell'Isonzo e neppure produce danni a terzi.

IN RAPPORTO ALL'ACQUEDOTTO DEL POIANA

Taluno ha previsto — continua la relazione — il pericolo che gli impianti progettati dalla Società per l'utilizzazione delle forze idriche dell'Alto Natisone, possano provocare una diminuzione di acqua nelle sorgenti che alimentano l'acquedotto del Poiana; ma non si comprende sopra quali seri argomenti sia basata tale osservazione.

Sta di fatto che nei serbatoi artificiali progettati verranno ad affluire soltanto le acque scorrenti alla superficie del bacino imbrifero e che quindi non verrà a turbarsi menomamente il regime delle acque sotterranee, tanto più poi che, specialmente nel versante del Poiana, non verrà praticata alcuna galleria per il convogliamento delle acque da derivarsi, galleria che potrebbe eventualmente costituire un drenaggio delle acque profonde.

E' ben vero che l'impianto dei serbatoi viene previsto con pelo d'acqua a quota 403 normale e 405 nel caso delle massime piene e che l'acquedotto del Poiana ha la sua vasca di raccolto alla quota 221 circa; ma fra le due opere, che distano in linea retta di ben 6 chilometri, è interposto il massiccio dei monti Mia, Capitello, Clabecianaz ed i serbatoi sono previsti nel terreno eocenico impermeabile.

Peraltro, qualora si volesse insistere sull'argomento sopra accennato, da ritenersi però completamente errato, si ponga mente che nei serbatoi impiantati alla confluenza del Legrada col Natisone, si avranno sul fondo degli alvei coperti dalle acque immagazzinate, quasi costantemente pressioni variabili da 2 a 6 atmosfere e cioè di gran lunga superiori a quelle che si verificano al presente in caso di massime piene, le quali sono da ritenersi inferiori ad un terzo di atmosfera. E perciò, ammesso sempre che si possa esprimere il dubbio che esista qualche nesso fra il regime delle acque sorgive sgorganti dalle pareti Sud-Est del massiccio del Mia, nel tratto di valle tra Robic e Stupizza, e le acque contenute nell'alveo del corso superiore del Natisone, in tale ipotesi, che però di fatto deve escludersi, le acque di filtrazione verso le suddette pareti Sud-Est del monte Mia, sarebbero assai più copiose, con evidente danno, non dei rivieraschi, non degli utenti a valle, ma soltanto dell'impianto di utilizzazione, a scopo industriale, che noi proponiamo.

Ma già, con ottimo fondamento scientifico, venne discussa ed accertata l'ipotesi della permeabilità dei terreni nel tronco superiore del Natisone e si può dunque asserire, senza tema di errare, che le acque dell'acquedotto del Poiana provengono da sorgive appartenenti al massiccio dei monti Mia, Capitello e Clabecianaz.

Secondo la memoria della Società Elettro-Ferroviaria, i lavori che essa ha progettato serviranno anzi a migliorare il regime idraulico del Natisone stesso. E dopo avere esposto come il fiume abbia carattere torrentizio, con variazioni di portata quanto mai rapide e notevoli, così che, mentre la portata di magra, in corrispondenza dell'abitato di Stupizza, può ritenersi di circa 500 litri al 1", quella di piena assume valori assai rilevanti, non misurabili, ma certamente superiori ai 400 mc. al 1" anche astraendo dalle piene catastrofiche che determinarono, in diverse epoche l'allagamento dell'abitato di Pulfero; soggiunge che questi inconvenienti potrebbero eliminarsi mediante opere di sistemazione montana, là dove per la natura del terreno impermeabile, le acque piovane, non venendo quasi per nulla assorbite, scorrono rapidamente al fiume.

Nella memoria è detto anzi non potersi immaginare opere di sistemazione idraulica migliori di quella consistente nella costruzione di grandi serbatoi artificiali, che valgano a trattenere le acque sovrabbondanti e quelle di piena e che richiedono altresì il sussidio di opere accessorie quali imbrigliamenti, rimboschimenti, sistemazione di torrenti ecc. che ne assicurino il buon funzionamento e che sono tutte opere atte a produrre maggiormente la regolazione dei deflussi all'alveo: le quali opere si renderebbero necessarie per la deviazione.

« Non si comprende pertanto (soggiunge la memoria) come mai abbia potuto sorgere la preoccupazione che le opere di derivazione progettate da questa Società sul Natisone possano costituire un grave peggioramento nele condizioni idrauliche e riuscire nocive all'industria, all'agricoltura ed all'igiene ».

L'IMPIEGO DELLE ACQUE

« Per investigare se esiste o meno il fondamento di tale preoccupazione conviene esaminare brevemente quale è l'attuale impiego delle acque del fiume Natisone e quale l'utilizzazione che esse potranno ricevere in avvenire.

« Lungo il corso del fiume, dalle origini fino a Pulfero, non esistono opifici di alcun genere; successivamente nel medio corso si notano alcuni mulini e qualche segheria che sono azionate idraulicamente, nonchè una modesta officina elettrica per produzione di energia destinata ad illuminazione. Questi opifici funzionano irregolaremnte, sia perchè i macchinari idraulici installati sono di tipo antiquato ed a basso rendimento sia perchè nei periodi di magra l'acqua si riduce ad una quantità troppo esigua.

« Inoltre le acque del fiume non vengono utilizzate a scopo irriguo e ciò perchè, essendo il letto del fiume molto incassato nel piano della campagna, occorrerebbero opere complesse di convogliamento e di eduzione delle acque onde distribuirle a quello scopo. Nè in avvenire potrà prevedersi una migliore utilizzazione parziale delle acque stesse perchè, sia dal lato industriale che dal lato agricolo, non potrà esservene la convenienza, data la larga oscillazione delle portate e la deficiente portata di magra. D'altronde, potendo disporre in avvenire di energia elettrica proveniente da altri impianti, sarà più vantaggioso ed opportuno servirsi di tale energia per le varie industrie.

SI AVRANNO ANZI VANTAGGI...

Ed appunto la razionale utilizzazione delle acque del Natisone, quale è prevista e progettata dalla Società Elettro-Ferroviaria Italiana apporterà un effettivo benessere alla regione, perchè saranno messe in valore, anche a vantaggio di quest'ultima, energie idrauliche che attualmente vanno disperse e che anzi costituiscono una fonte di perturbamento e di danni. Allorquando saranno completati tutti gli impianti elettrici da noi progettati, sarà disponibile un ingente quantitativo di energia, di cui una parte sarà riservata a condizioni di vero favore, anche ai Comuni rivieraschi della vallata del Natisone.

« Risulterà allora oltremodo conveniente di trasformare gli attuali opifici, sostituendo motori elettrici a quelli idraulici, e questa Società, coll'atto di concessione, assumerà l'impegno di eseguire a proprie spese tale trasformazione, oltre, bene inteso, ad indennizzare coloro che risentissero qualche danno dalle opere progettate.

« Sarà allora conveniente di provvedere anche all'esecuzione di impianti di pompatura meccanica delle acque dal sottosuolo, per distribuirle a scopo di irrigazione, utilizzando la falda freatica esistente sotto la pianura nella quale il fiume Natisone ha scavato il suo corso ».

CONCLUSIONE

La Società conclude con i seguenti punti:

1. Nessun danno subirà l'acquedotto del Poiana le cui acque potranno, se mai, aumentare, ma non certamente diminuire.

2. Nessun danno risentiranno i rivieraschi del Natisone, le utenze ed in genere la valle di quel corso d'acqua, perchè sarà mantenuto nel corso montano un deflusso perenne almeno uguale a quello delle magre attuali in aggiunta ai deflussi, dovuti alle valli secondarie dopo il Legrada, che non vengono utilizzati. Se eventualmente qualche danno venisse arrecato ovvero qualche interesse venisse leso, non potrà trattarsi che di danni ed interessi di ordine secondario, specie in relazione all'importanza dell'opera ed agli interessi pubblici che a questi si collegano e ad ogni modo gli uni e gli altri, se legittimi, saranno della Società debitamente tacitati.

3. Indipendentemente da ciò, la Società Elettro-Ferroviaria si obbliga di sostituire a sue spese con motori elettrici le motrici idrauliche che azionano gli opifici già in esercizio lungo la valle ed inoltre di fornire l'energia occorrente per il loro funzionamento, con largo vantaggio degli opifici medesimi.

4. Sarà messa inoltre a disposizione per lo sviluppo delle industrie e dei servizi pubblici locali una conveniente quantità di energia a condizioni vantaggiose.

5. I laghi artificiali dell'Alto Natisone, mentre allontaneranno per sempre dalla valle i gravi inconvenienti delle sue piene impetuose, sovente devastatrici, abbelliranno quei pittoreschi paesaggi, che diverranno ogni giorno più mèta agognata di tutti gli italiani desiderosi di conoscere e di venerare i luoghi più aspri e più santi della nostra guerra.

Non deve poi dimenticarsi il larghissimo benessere cui darà luogo l'esecuzione di lavori che importano parecchie diecine di milioni di spesa e che richiedono l'impiego di molte centinaia di operai e di maestranze assai numerose. La Società naturalmente chiamerà a concorrere, per l'esecuzione di queste importanti opere, tutto quanto la regione offre come imprese costruttrici e come masse operaie, le quali per parecchi anni non saranno costrette più ad emigrare per procurarsi un lavoro al quale hanno tanto diritto per la loro inetlligenza e la loro operosità così favorevolmente conosciute. Nè il vantaggio cesserà con la costruzione degli impianti perchè l'esercizio di questi ultimi proseguirà ad essere larga fonte di benessere.

Così la memoria che abbiamo voluto sunteggiare qua e là e riprodurre, perchè, resa di pubblica ragione, possano i tecnici ribattere con quelle argomentazioni che la conoscenza dei luoghi e del problema può suggerire.

Cronaca Provinciale

CORDOVADO

Industriale concittadino premiato con med. d'oro

Il cav. rag. Romano Covassin, qui nato e stabilitosi a Milano, dove fondò nel 1906 una officina e altre ne tiene a Como ed in talune città dell'estero, si vide recentemente premiato con medaglia d'oro alla esposizione Agricola Industriale di Mantova, testè chiusasi, per i lavori esposti di incisione chimica sui metalli, diretta produzione di lui che ha strappato all'industria tedesca il monopolio di questi prodotti.

La notizia fu qui appresa con piacere, poichè onorando un nostro concittadino, torna anche di onore al suo paese natio.

RESIA

Un altro Ignoto

Abbiamo annunciato giorni fa, come sulle roccie del Canin, venissero trovati iresti di un soldato di artiglieria, resti che ebbero onorata sepoltura nel cimitero militare, nel momento stesso in cui a Roma veniva soleanemente tumulato il soldato ignoto. Ieri, alcuni giovani di Ronchi, rinvennero un teschio che fu pure portato nel camposanto militare e che oggi sarà sepolto.

Nelle nostre montagne vi sono ancor anumerose ossa insepolte, e una sezione di soldati sta appunto cercandole.

GEMONA

Promozione

La dispensa n. 66 del bollettino ufficiale del 28 ottobre testè decorso, porta la nomina a tenente in servizio attivo permanente nell'arma di artiglieria, del nostro giovane concittadino: Nino Falomo, figlio del simpatico «Sior Min» e della gentile signora Isabella. Giovane colto e studioso, distinto e cortese, licenziatosi diciottenne dalla Sezione Agrimensura del R. Istituto Tecnico di Udine, accorreva, quattro anni fa, alle armi con entusiasmo pari alla nobiltà della causa. Trascorsi alcuni mesi nei reparti delle fiamme verdi, raggiungeva l'Accdaemia di Torino, e compiuto il corso fu comandato nelle zone d'onore: alla sponda destra del fiume sacro alla Patria. Soldati camerati e superiori, apprezzarono nei giorni leggendari— le sue belle qualità.

Nel febbraio 1919 venne destinato in Tripolitania ove attualmente si trova a tenere alto il nome della Patria lontana.

Sia permesso a chi lo ebbe «alpino» in questo distaccamento, inviargli anche a nome dei moltissimi amici, le più vive congratula- migliori per un brillante avvenire.

Ci rallegriamo poi sinceramente con i genitori del colto ufficiale, e particolarmente con la mamma signora Isabella, che tanta nobiltà di sentire ha stillato al carissimo Nino.

ATTIMIS

La bendizione di un vessillo

Domenica prossima seguiranno i festeggiamenti, per la inaugurazione della sala sociale e della benedizione del nuovo vessillo del Circolo Giovanile «Tristano de Attimis».

Vi sarà la benedizione del vessillo, una funzione in chiesa, e discorso di un deputato popolare.

Nel pomeriggio concerti di bande.

AZZANO DECIMO

L'inaugurazione del campanile

Solenni f steggiamenti seguirono domenica scorsa ad Azzano, per la inaugurazione del campanile. Vi intervenne l'arcivescovo monsignor Luigi Paolini, il quale dopo la cerimonia pronunciò un elevato discorso elogiando giustamente l'opera del nostro parroco don G. B. Gasparotto, ed annunciandogli anzi presto una onorificenza.

Ci fu poi un pranzo al quale intervennero le autorità; don Luigi Del Piero, rettore del seminario, pronunciò in questa circostanza un discorso.

Nel pomeriggio altra solenne funzione in chiesa, ed alla sera, straordinaria illuminazione del paese e del campanile sulla cui cella era stato posto un gran faro ed innumerevoli lampadine muticolori.

PALMANOVA

In Pretura

Nell'udienza di ieri, Schiff Giuseppe e Vicendoni Carlo di Gonars, furono condannati a giorni 15 di arresto ciascuno per porto di fucile senza licenza.

Tonazzi Giacinto e Galli Arturo di S. Giorgio di Nogaro, il primo tre mesi di reclusione per furto, il secondo a giorni 10 per favoreggiamento.

CIVIDALE

Cinematografo

Al Teatro sociale, si riprendono le rappresentazioni cinematografiche con spettacoli che sono veramente interessanti. Questa sera intanto è annunciato un vero capolavoro: «La Corsa al Sepolcro», sabato il «Barone di Cirano» e domenica «Il figlio del deserto».

PORDENONE

Gara alle boccie

Nella vicina frazione di Rorai Grande presso la Trattoria del signor Santarossa Luigi ebbe termine la gara di boccie con ricchi premi. Ecco l'elenco dei premiati:

1. Premio Bomben Antonio; 2. Sisto Giovanni di Rorai Grande; 3. Mpzzin; 4. Lisot Giovanni di Rorai Grande.

Domenica prossima nella stessa osteria avr àluogo altra gara di boccie con ricchi premi.

CODROIPO

Il nostro consiglio comunale

è convocato per domenica prossima, per trattare su di un lungo ordine del giorno. Fra i numerosi oggetti da discutersi, notiamo fondazione di una piazza gratuita per un orfano di guerra nell'Istituto di Rubignacco, domanda Da Pozzo Elia per acquisto ritaglio area pubblica; Proposta della Giunta per una oblazione all'Asilo Infantile; Deliberazione in merito ai provvedimenti che si intendono di adottare per l'estinzione degli incendi; Accettazione del prestito di Lire 62.500 concesso al comune per lavori sede stradale Ferrovia Udine-Gastions e Codroipo-Palmanova; Costituzione del consorzio per la costruzione ed sercizio della ferrovia Udine-Mortegliano-Castions e Palmanova-Codroipo. Sulla opportunità di elevare le tariffe daziarie al massimo consentito dalle vigenti disposizioni; Provvedimenti per l'esazione del Dazio consumo.

Come anche i giovanetti si possono utilizzare al bene

La Croce Rossa Giovanile

Nella vecchia città di Pilsen, in Cecoslovacchia — scrive Lyman Bryson, segretario della Lega delle Società della Croce Rossa nella «Review of Reviews» — vi è un piccolo parco che per lungo tempo ha servito da via di uscita dalla città, e poichè fino a pochi mesi or sono i fuggiaschi furono numerosi era ridotto sudicio e pieno di cenci. Ora, esso è meno frequentato che per l'addietro, ma è molto più pulito, perchè, in dati giorni, un piccolo esercito di fanciulli e fanciulle delle scuole di Pilsen, pagati dal conduttore della birreria che sta nel centro del parco, con cesti e rastrelli, una carriola e una grossa scopa, vi si reca regolarmente a raccogliere le foglie secche e i pezzi di carta, e a spazzare accuratamente i sentieri.

I danari ricavati da questo lavoro vanno a scopo di beneficenza.

In una città del Canadà uno stuolo di ragazzi raccoglie ogni pezzetto di carta o distraccio che possa esser venduto ai cenciaiuoli. In Australia una Società di giovinetti e giovanette ha fondato una sala da the per i ciechi. Poco tempo fa, fu spedito ai bambini poveri della Siberia un grande assortimento di vestiti, raccolti e aggiustati da fanciulli cinesi. In Polonia, i fanciulli hanno coltivato da sè interi giardini; in California hanno eseguito giocatoli per i bambini infermi degli ospedali; in Ungheria stanno eseguendo lavori a maglia, tanto per sè, quanto per i loro compagni più poveri.

Tutti questi ragazzi appartengono alla stessa grande unione: Croce Rossa Giovanile, e dimostrano coi fatti agli adulti che in qualsiasi paese e in qualsiasi condizione, essi sono capaci di comprendere l'alto ideale di rendersi utili alla società. La Croce Rossa Giovanile conta già nove sezioni nei seguenti Stati: Australia, Canadà, Cina, Cecoslovacchia, Ungheria, Polonia, Spagna, Svizzera e Stati Uniti. Queste sezioni vengono solennemente sanzionate dalle relative Croci Rosse nazionali per adulti, e stanno tutte sotto la vigilanza della Sede centrale della Croce Rossa in Ginevra.

Da tre anni a questa parte, milioni di fanciulli hanno messo meravigliosamente in pratica, con la destrezza, il buon volere e il buon cuore, li principio di adoperarsi per alleviare le altrui infelicità e migliorare le condizioni di tutti.

In America

Secondo i programmi della Croce Rossa Giovanile di un gruppo di scuole americane, i lavori adottati per aumentare i fondi, comprendono: coltivazione di giardini; organizzazione di bazar scolastici e trattenimenti vari; raccolta e vendita di oggetti fuori di uso (vestiti scarpe, carta ecc.); c'è perfino un negozio dove si vendono oggetti costruiti dai fanciulli e che possono darci una idea del loro senso estetico e della praticità dei loro intenti.

I denari così ricavati sono spesi per istituire borse di studio, che vengono assegnate per concorso, o ad alcuni dei migliori, affinchè possano frequentare corsi pratici di arte industriale, o ai bambini malati che hanno bisogno di ricevere una educazione speciale a parte.

In tal modo la Croce Rossa Giovanile fonda e mantiene istituti per bambini tubercolotici, campi di ricreazione, scuole all'aperto, cliniche dentistiche e oculistiche riservate alle loro scuole, sale di allattamento per i piccini le cui mamme debbono andar fuori a guadagnarsi il pane, e cucine economiche per i poveri. Essi comprano latte, pagano le operazioni di cui abbisognano i piccoli indigenti loro compagni, prendono infermiere od opreaie adibite solo alle loro scuole. Ma non basta. Contribuiscono alla Cassa Nazionale dei Bambini; sostengono le missioni della Croce Rossa Giovanile; e la loro attività si svolge dal campo dei giuochi a quello dei prodotti alimentari dalborse di studio per i bambini orle scuole speciali dell'Albania alle fani francesi.

Nè si contentano di raccogliere denaro e devolverlo a generosi intenti. Essi si rendono direttamente utili.

Aiutano i più piccini a prendere i pasti, recano soccorsi di urgenza e cercano di osservare le regole fondamentali dell'igiene per il bene proprio e per quello dei loro amici e vicini.

Fabbricano, nei loro negozi, notevoli quantità di suppellettili, che vengono distribuite ai malati e ai poveri, e nelle cucine e nelle sartorie le fanciulle preparano leccornie per gli ospedali e graziosi indumenti per i trovatelli. In una scuola vi è un servizio di corrieri e uno automobilistico a disposizione del pubblico.

Negli altri Stati

Queste cose sono possibili soltanto in America. Le condizioni del la Moravia per esempio sono ben diverse. Colà le giovanette non hanno laboratori per eseguire lavori d'ago e si offrono raramente occasioni di raccogliere denari. Tuttavia si notano anche là soci della Croce Rossa Giovanile cecoslovacca, i quali hanno trovato il modo di rendersi utili. Un giorno la madre di una misera famiglia, carica di lavoro, fu sorpresa nel ricevere la visita di due ragazzi che dichiararono di essere delegati della Croce Rossa Giovanile. Essi chiesero rispettosamente il permesso di aiutarla nelle faccende domestiche, nonchè nei lavori di ago. Un altro giorno se ne presentarono altri due; ed ora regolarmente due fanciulli si recano presso quella donna per lavare i piatti, spolverare, cucire e attendere ai piccini.

In Polonia, durante la crisi dell'invasione russa, nella primavera scorsa, i membri della Croce Rossa Giovanile di Czestachowa erano stati obliati, nè venne loro assegnato alcun compito. Ma avendo visto entrare in città parecchie centinaia di soldati feriti, molti dei quali abbisognavano soltanto delle più semplici cure, i fanciulli di propria iniziativa e senza esser incoraggiati da alcuno, fecero fasce di bende e vesti e le offrirono ai vari ospedali.

Formata inoltre una processione, marciarono ordinatamente coi loro doni fino all'ospedale militare dove ne fecero la distribuzione. La città era sossopra poichè avrebbe potuto diventare da un momento all'altro, il centr odelle operazioni militari; gli adulti sembravano matti, mentre si preparavano alla difesa; i profughi formavano dense colonne nere; e in mezzo a tutto questo scompiglio, i fanciulli marciavano tranquillamente, desiderosi solo di rendersi utili.

Come nacque l'idea

Mentre in origine l'idea della Croce Rossa Giovanile fu combattuta, ora, che essa ha dato così notevoli risultati, molti se ne disputano la paternità.

Indubbiamente vi furono primi accenni in Francia fino da venti anni or sono; la Spagna preparò un accurato disegno nel 1905; la provincia di Quebec prese l'iniziativa nel 1915; ma sembra che tra i primi pionieri vi fosse poco scambio di idee. Il maggiore impulso fu dato dall'America, la quale, dopo aver reclutato ben undici milioni di fanciulli e giovanetti, mandò rappresentanti in Europa per diffondervi l'idea.

Queste missioni recarono aiuto e coraggio a migliaia di bambini danneggiati dalla guerra.

In altri paesi, come ad esempio in Australia, l'idea sorse spontaneamente. L'Australia conta oggi 40 mila giovani reclute. Il Canadà ha sezioni in sei provincie. In Cina, Ungheria, Polonia e Svizzera, vi sono organizzazioni più o meno estese ma tutte desiderose di raccogliere adesioni, per poter figurare bene nel gruppo internazionale.

In Cecoslovacchia fu combattuta una vera campagna in favore della istituzione, nei mesi di febbraio, marzo e aprile di quest'anno, ed ora vi sono più di 100 mila giovani che indossano la insegna della Croce Rossa.

Negli Stati Uniti i programmi scolastici tengono di mira anche questa istituzione.

Varie nazioni stanno pensando a incamminare i loro ragazzi sul medesimo sentiero. Queste sono la Gran Brettagna, la Francia, l'Italia il Belgio, la Bulgaria, il Portogallo e probabilmente molte altre. Vi è anche a Parigi un gruppo di giovani profughi russi che lavorano per i loro fratelli dei campi di Lemnos e di Viborg.

Conclusione

Nè l'idea nè l'istituzione hanno in sè nulla di nuovo, e molti paesi da anni e anni hanno fatto qualche cosa di simile sotto nomi diversi. Tuttavia mai prima di ora esisti una lega mondiale di giovani lavoratori; una organizzazione per la quale i ragazzi del mondo intero, sotto varie bandiere ma ad un unico simbolo, potessero sentirsi solidali in questo generoso impulso; mai prima di ora una società Umanitaria con sezioni in trentotto diversi Stati domandò e ottenne la collaborazione di ragazzi, ansiosi di potersi rendere utili ed essa, sia ora sia quando saranno diventati adulti.

S. QUIRINO

Per chiarire le cose

L'articolo comparso sulla *Patria* di ieri avrebbe meritato ben altro titolo che « Botte e risposte » dato che nessuna risposta porta in riguardo all'art. del 28 ottobre. Si capisce che il Mejorin non ha trovato di suo gusto la pubblicazione seguita dalla sua confessione firmata, che suona a di lui condanna nei riguardi di quanto avvenne tra lui e il Cigolotti, ed ora cerca di arrampicarsi sugli specchi.

Il Cigolotti non si cura affatto della sfiducia dei 15 firmatari *amici del Mejorin*, tanto più che questo *se le dice e se la fa*. Il Cigolotti s'attiene alla stima dei più che non gli manca nè mancherà mai.

Ed ora alle *benemerenze* del Mejorin:

I. Al trasporto delle salme delle nostre vittime provvide con encomiabile iniziativa il Comune di *Spilimbergo*, sobbarcandosi alle *spese tutte*.

Il nostro Sindaco, sig. G. Plateo, andò a ricevere le salme suddette, e la sera innanzi, con appropriate parole su manifesto, invitava il popolo tutto a rendere loro gli ultimi tributi di stima e di affetto. Al cimitero dissero belle parole il suddetto sindaco, la maestra anziana signora Cigolotti, il cav. Marsilio e lo studente in medicina sig. Del Re.

II. Dall'unica colletta fatta in paese per iniziativa del Mejorin, le famiglie disgraziate ebbero una lire 44 e l'altra lire 52; il resto fu trattenuto per spese. In vece fu il Governo che mandò subito, a ciascuna di esse, per ordine del governo, lire 500, e la nostra cooperativa di consumo un cesto ricolmo di ogni ben di Dio.

III. Le pratiche per i combattenti le svolge tutte il Comune, non il Mejorin, il quale, se si prende qualche incarico, fa cosa superflua.

IV. E siamo alle feste pro monumento ai Caduti.

Si fa osservare che il Cigolotti l'anno scorso non ebbe mai aiuti dal Comitato, e quindi indisse una sola festa, *in ottobre*, rimandata per ben 4 *volte* causa le elezioni prima, e il maltempo dopo, il quale durò per tutti i giorni dei festeggiamenti. Dal ballo non ebbe che una piccola percentuale, dalla tombola grande perdita per mancato concorso di popolo; dovette sottostare a parecchie spese per aiuti chiesti ed estranei nell'erezione di palchi ed altro. Dopo dunque tante peripezie è già molto se ebbe un guadagno netto di L. 1731.10.

Quest'anno i soci dell'Ala si prestarono in *gran numero per tutti i lavori e gratuitamente*.

Le feste furono cinque e tutte favorite dal tempo, se si eccettuano due ore di pioggia la sera del 23 ottobre. I doni della pesca furono raccolti in paese e fuori, il ricavato delle feste da ballo andò tutto a beneficio del monumento, e così la somma potè salire a L. 5034.70. Ora, facendo un confronte fra le due somme, si deduce che l'utile netto del Cigolotti è superiore all'altra.

Ed ora faccio punto e lascio giudicare al lettore da dove veramente « schizzi la bava velenosa ».

PASIAN DI PORDENONE

Chi sono gli arrestati

Ieri sera il tenente dei RR. CC. Comandante la Tenenza di Pordenone, con due camion di carabinieri si recava a Rivarotta frazione di questo Comune per operare degli arresti fra quei frazionisti.

E' da notarsi che su di un camion trovavasi travestito da carabiniere il temuto Moras di Corva che dopo non breve periodo di latitanza venne arrestato dal maresciallo della stazione di Azzano decimo per diversi reati imputatigli.

Gli arrestati sono:

Fadelli Giacomo di Natale; Michelante Eugenio di Pietro; Pizzinato Angelo di Pietro; Puiatti Luigi fu Francesco; Puiatti Marcello fu Francesco; Tesolin Luigi di Olivo; Casagrande Angelo fu Antonio; Sparavier Antonio di Pietro; Muzzin Riccardo di Giovanni; Migotto Vittorio di Domenico; Populin Angelo di Andrea; Spadotto Sante di Luigi; Antonel Giovanni.

S. DANIELE

Morta per paralisi cardiaca

Ieri mattina, la signora Darin-Zanco Teresa di anni 46, dopo di essere stata per alcune ore nel negozio di offelleria del marito Del Favero Giovanni, in via Garibaldi, rincasò verso le 9 senza accusare alcun malessere. Pochi minuti dopo in breve trovandosi nell'orto per prendere della biancheria, svenne. Trasportata nella sua camera, poco dopo spirava per paralisi cardiaca.

I funerali ebbero luogo ieri nel pomeriggio e furono una vera dimostrazione di compianto verso la Estinta, la quale era una donna che non viveva che per l'affetto della famiglia e dei suoi numerosi figli.

Al marito, alto zio, alla cognata, ai figli tutti, le nostre più sincere condoglianze.

I premiati sandanielesi alla seconda mostra di emulazione a Udine.

Per debito di cronisti spigoliamo dall'elenco ufficiale delle premiazioni «Mostra di Emulazione» il nome dei premiati:

Diploma di medaglia di argento: Battigelli Ernesto, fotografo — Diploma di incoraggiamento: Leonarduzzi Italo, calzature in tela — Diploma di medaglia di bronzo: Melchior e Zanini — Diploma di menzione onorevole: Bagatto Marianna, Floreani Nina e Baggian Guido, Chiavetta Romolo per lavori liberty, Graffici e Macovitto Pietro diploma di incoraggiamento per lavori in legno. A Peverini G. B. meccanico fabbro diploma medaglia bronzo per nuovo tipo macinino. La premiata fabbrica di calzature a tela della Ditta Marcuzzi fondata ancora nel 1880, venne premiata con diplomi di medaglia di argento. Questa ditta ottenne il massimo delle onorificenze all'esposizione di Udine nel 1900, così a Cividale, ed a Firenze diplomi d'onore.

A tutti i premiati, nostri concittadini, le congratulazioni con augurio di pro-grandi sempre per l'avvenire.

PALAZZOLO DELLO STELLA

Le marionette di Striuli

Da circa un mese si produce con ottimo successo il rinomato marionettista Striuli Remigio. Il salone Toneatti è ogni recita zeppo di pubblico grande e piccino che si rallegra un mondo, alle splendide recite, divertenti e morali. L'arlecchino e Facanapa del sig. Striuli, sono insuperabili, e le ore passano allegre. Ieri sera l'artista ha dato una recita speciale a totale vantaggio di codesta congregazione di carità. Malgrado il freddo, il popolo concorse a divertirsi 2 ore, e applaudì sempre il noto artista. L'incasso soddisfacente venne tosto devoluto al comitato che ringrazia l'amico Striuli.

Sul convegno agrario in Gorizia

Gorizia, 9 novembre

Nei giorni 14 e 15 novembre avrà luogo in Gorizia, come annunciammo, un convegno di tutte le associazioni agrarie delle provincie liberate e redente per discutere in merito alla ricostituzione economica delle regioni danneggiate dalla guerra, con particolare riguardo al risarcimento dei danni, al regime fiscale, al credito agrario ed alle iniziative economiche.

Promosso dalla Associazione agraria della provincia di Gorizia ed apoggiato dalla confederazione generale della agricoltura e dal Comitato di Collegamento fra la circoscrizione agraria dell'Alto Veneto, il convegno riuscirà a raccogliere intorno a sè l'interesse di tutte le classi agricole e di quanti hanno a cuore il rapido risorgere della industria agricola, gravemente colpita dalla guerra; è assicurato il più largo intervento delle associazioni delle varie regioni.

Non sarà male informare la pubblica opinione dei problemi essenziali connessi alla ricostituzione della agricoltura delle regioni devastate dalla guerra; la stampa italiana, tranne lodevolissime eccezioni, è rimasta quasi sempre agnostica di fronte ai problemi maggiori dell'agricoltura nazionale e di quelle ristrette alle provincie liberate e redente, possono meglio spiegare la grave crisi economica in cui si dibatte la nazione che non potrà risolversi nè presto nè bene se Governo e Paese non si riportano alla fucina principale da cui scaturisce la nostra esistenza: l'agricoltura.

Nelle provincie liberate e redente, ed in queste più che in quelle, l'industria agricola attraversa una crisi veramente dolorosa; superarla è cosa che richiede tempo e sacrifici ed ardore, ed è fatta più ardua dagli ostacoli molteplici e di varia natura che si frappongono ad ogni paese. Condizione essenziale alla rigenerazione immediata della agricoltura è la sollecita liquidazione dei danni di guerra, compito de' più gravosi che possa assumersi uno Stato sopratutto se questo attraversa un periodo di crisi finanziaria grave come nel caso dello Stato italiano. Sarebbe d'altra parte grave errore disconoscere quanto lo Stato italiano ha deliberato di fare e quanto ha fatto già: ma ciò non impedisce di rilevare gli errori commessi e di esprimere il proprio parere sull'operato e sulle direttive fino ad oggi seguite. E' appunto ciò che sarà discusso ampiamente nel convegno goriziano. Ma la ricostituzione della nostra industria agricola peggio anche e meglio dipende da altre condizioni economiche nelle quali lo Stato non può essere assente: in primo luogo sopra una riforma del regime fiscale, in merito al quale è d'uopo far rilevare che nelle attuali condizioni dell'economia agricola l'onere fiscale va proporzionato alla reale forza redditizia dell'industria agricola; in secondo luogo dalla predisposizione del più largo credito agrario, che non può essere sostenuto da istituzioni locali nè dalle grandi banche, sia per l'alto interesse sia per la difficoltà di esercitarle con agevolazioni necessarie alla grande massa degli agricoltori. Ma gli agricoltori riconoscono d'altra parte che lo Stato non potrà sobbarcarsi gli oneri della ricostruzione del credito, rinunciando eventualmente anche a maggiori cespiti tributari, se d'altra parte dagli agricoltori stessi non partiranno nuove iniziative e nuove direttive intese a valorizzare la potenzialità produttiva delle nostre regioni agricole, a diffondere l'industrializzazione dei prodotti, attraverso la mutualità e la cooperazione.

Questi in sintesi gli argomenti che verranno trattati. Al convegno è assicurato anche lo intervento di una rappresentanza del gruppo agrario parlamentare e della Confederazione Generale dell'Agricoltura.

Cronaca Cittadina

La dispensa di medaglie al valore e la rivista in piazza Umberto I.

Per il genetliaco

Per il genetliaco di S. M. il Re, la città è imbandierata.

Alle ore 9.30 di stamane, nel Duomo parato secondo le circostanze solenni, ci fu un Te-Deum con musica e canto, pontificato dall'arcivescovo.

Al Te-Deum, assistevano alcuni collegi.

Stamane, alle 10.30 per il genetliaco di S. M. il Re, si è svolta in Piazza Umberto I, la rivista delle truppe del presidio, passata dal generale Berardi comandante la brigata di cavalleria, e la dispensa di medaglie al valore.

Alla solenne cerimonia ha assistito una gran folla, autorità e rappresentanze di associazioni.

La rivista fu passata nel lato ad oriente del vasto piazzale essendo quello verso il Colle, occupato dai baracconi, per la fiera di Santa Caterina.

La folla

Non quindi la imponente visione di una folla che si raccoglie lungo la distesa del colle, ma file ordinate tutt'intorno il viale dell'elissi. Da tutte le vie che sboccano al giardino, fin dalle 9.30 affluisce gente, che va raccogliendosi sotto i maestosi ippocastani. La truppa invece si schiera sulla pista al lato esterno in formazione di fronte. Vi sono gli alpini, i fanti del 2., il cavalleggeri Monferrato, gli artiglieri del 5. reggimento; e schierate verso il Tribunale le batterie pesanti campali, con i treni ornati da bandierine tricolori.

Sul primo ripiano della gradinata del Palazzo del ginnasio Liceo, vanno raccogliendosi intanto autorità invitati, ufficiali, di tutte le armi, rappresentanze con bandiera.

Vediamo il senatore Morpurgo, il prefetto comm. Cian, l'Arcivescovo mons. Anastasio Rossi, il questore comm. Vescovi, il cav. Michele Collo, il co. Gropplero e il comm. di Caporiacco in rappresentanza della Deputazione Provinciale, il sindaco grande ufficiale Spezzotti, provveditore agli studi cav. Gentile, cav. Toniolo per l'Intendente di Finanza cav. Domini presidente del tribunale, e altri ancora, tutte le scuole con bandiera, il collegio Uccellis, i Reduci, i Mutilati, gli ex combattenti con bandiera.

Alle 10.30 suona lo squillo di tromba che annuncia l'arrivo del generale. Il comm. Berardi entra nel giardino a cavallo, seguito da largo stuolo di ufficiali, e passa in rivista le truppe, mentre le fanfare suonano la marcia reale.

Vediamo al seguito del generale i colonnelli Puppini, Soati, Pastori, maggiori Ferraris e Piccoli, il capitano Bizzarini per l'ufficio C. O. S. C. G. il tenente cav. Scarpa, il maggiore dei carabinieri cav. Grichi, i capitani cav. Gioni e Geniti pure dei carabinieri.

Il discorso del generale

Il generale Berardi e il suo seguito vengono, dopo passata la rivista sul ripiano nel quale stanno le autorità dove fu anche disposto un tavolo con le medaglie al valore da distribuire.

Intorno al tavolo si dispongono le rappresentanze militari e la gloriosa bandiera del 2. fanteria e lo stendardo del Monferrato. Tosto si avanza alla balaustra il generale, che con voce tonante così rivolgesi alle truppe schierate davanti in posizione di attenti:

— Sono due anni che terminata la guerra, e ancora oggi ha l'onore di consegnare medaglie al valore a coloro che hanno bene meritato sul campo dell'onore.

Tre anni sono passati, e ancora vi è un succedersi di riconoscimenti di atti di valore.

In questi tre anni dalla nostra vittoria si è andata man mano irradiando maggiore luce, sempre maggiore riconoscimento del valore, dello spirito di sacrificio del nostro popolo, della importanza che ha avuto l'Italia nell'immane conflitto e del valore dei nostri morti che hanno col loro sacrificio affermato la grandezza della stirpe e dato il segnale allo sfacelo del nemico.

Questo ripetersi di cerimonie non fa che rendere palese il senso e la grandezza della vittoria.

Ai valorosi che oggi sono decorati vada il plauso di Udine tutta, e non solamente quello dei commilitoni, di Udine che più che altre città ha sentito la guerra, e ancora ne sente le sofferenze, ma che anche più delle altre ha sentito e sente la grandezza della vittoria.

Onore a voi, valorosi! onore io vi dico a nome di Udine, a nome dei compagni vostri, a nome di tutto l'esercito!

La dispensa

Terminate l e nobili parole del generale, comincia la distribuzione delle medaglie.

Il capitano dal Bo, legge le motivazioni e il generale appunta ad ognuno dei decorati sul petto la medaglia, tra rinnovati, scroscianti applausi.

Ecco i nomi dei decorati:

ORDINE MILITARE DI SAVOIA

Colonnello SOATI cav. ANGELO. — Comandante di un numeroso nucleo di gruppi di artiglieria destinata a svolgere un'agile e vasta azione di fuoco in una battaglia decisiva, seppe organizzarli così opportunamente e conferire alla loro azione tale carattere di efficacia da conseguire effetti assai utili, contribuendo in modo lodevole alle rotta del nemico.

Fronte Grappa 24-31 ottobre 1918. Boll. uff. n. 15 del 12 aprile 1921.

Medaglia di argento

Capitano REY sig. GINO da Firenze. — Capitano reggimento artiglieria campagna. Comandante di un gruppo da campagna, in un momento di serio pericolo per la minaccia di un contrattacco austrico alla nostra sinistra di **quota 244**, portava fuori dalla postazione un pezzo di una dipendente batterie e con rara perizia, ponendo a rischio la propria persona fulminava a tiro diretto le masse nemiche, disorganizzandole e distruggendone le mitragliatrici, così che ogni minaccia venne rapidamente allontanata. — Carso, quota 244, 23 agosto 1917.

Tenente PICCIRILLI sig. GAETANO. — Rimasta la sua sezione accerchiata e battuta violentemente dal fuoco nemico, con contegno calmo e saggie disposizioni coperava a mettere in salvo i pezzi. Comandato di collegamento presso una brigata di fanteria e colpito al femore da una pallottola nemica sopportava stoicamente il dolore e prima di allontanarsi dava utili indicazioni sullo svolgersi del Combattimento — Luico 24-25 ottobre - Monte Tomba 21 novembre 1917.

Capitano PETRAROLI sig. Angelo. — Comandante di una batteria, ferito alla testa dopo scoppio di una granata nemica che colpiva in pieno l'osservatorio distruggendo gli apparecchi telefonici uccidendo **un esploratore ed un telefonista** e ferendo gravemente altri due telefonisti, noncurante di sè si rifiutò di recarsi al posto di medicazione e volle seguitare a tenere il comando del reparto portandosi sulla linea dei pezzi, sempre intensamente battuta dell'avversario per assicurare la prosecuzione del tiro. — Gorizia 10 agosto 1916.

Capitano di complemento SEVERINO sig. VINCENZO. — Comandante di un plotone di prima ondata, sotto le violenti raffiche di artiglieria nemica, sprezzante del pericolo sferrava l'assalto raggiungendo la trincea nemica presso la quale veniva fermato da improvviso fuoco di mitragliatrici. Con ammirevole slancio si gettava quindi nella trincea stessa, conquistandola, facendovi dei prigionieri e affermandovisi, benchè gli avversari cercassero opporglisi con lancio di bombe a mano. — Gorizia 19 agosto 1917.

Tenente in S. A. P. RAVI cav. BENIAMINO. — Comandante di un plotone di assalto di prima ondata, precedendo ovunque i soldati arditi, li conduceva all'attacco ed all'occupazione di posizioni avversarie in un momento difficile; raccolti attorno a sè uomini di altri reparti, con l'autorevolezza, sereno comando e costanza esempio mirabile della propria audacia, li trascinava impetuosamente all'attacco, conquistando sucessivi trinceramenti e catturando armi e munizioni. — Sernaglia (Medio Piave) 2 ottobre 1918.

Tenente DI BERNARDO GIACINTO, 249 regg. fanteria. — Con slancio e sprezzo del pericolo balzava tra i primi dalle trincee per attaccare, sotto fuoco vivissimo, una forte posizione nemica. Ferito, non si allontanava dalla lotta continuando ad incorare i suoi, finchè in un secondo e più violento attacco cadeva nuovamente e più gravemente ferito. — Castagnavizza 24 maggio 1917.

VERONA FAUSTO — In una serie di combattimenti sanguinosi svoltisi in aspra zona, privo di risorse ed in gravissima situazione sanitaria, nonostante una forte contusione ad un arto inferiore, diresse con attività instancabile il servizio sanitario di un reggimento di fanteria. In una speciale circostanza, incurante del pericolo si portò sotto il fuoco nemico a medicare numerosi feriti. Monte Sabotino, maggio, giugno, luglio 1915.

Ebbero pure medaglia di bronzo: tenente colonn. ALIBERTI cav. GIUSEPPE colonnello TRIVULZIO cav. CARLO, capitano PRIVITERA sig. GIUSEPPE, capitano ANGELINI sig. MICHELE, capitano TETRAROLI sig. ANGELO, capitano ROIATTI sig. GIUSEPPE, Tenente MAZZEI signor ENRICO, tenente MALTESE CELESTINO, tenente MANZOLINI MARIO, tenente cav. ANGELO SCARPA, tenente ORRICO sig. AGNELLO, tenente VALFRAMO DI SPILIMBERGO, tenente ROSSI sig. COSTANTINO, tenente PICCIRILLI sig. GAETANO, tenente ROSSIGNOLI SABINO e tenente PELLICANO PAOLO da Montebello Jonico.

Il tenente sig. Rossignoli Sabino è stato decorato per la sua opera prestata durante lo scoppio del deposito di munizioni di Medeuzza avvenuto, come si ricorderà, il 25 giugno 1920.

Eccone la motivazione:

« Durante lo scoppio di un deposito di munizioni, con sprezzo del pericolo, restava sul posto e con mirabile contegno prendeva i provvedimenti che le circostanze richiedevano, compiendo, noncurante degli scoppi, frequenti ricognizioni per il rintraccio dei militari rimasti vittime dello scoppio e per cercare di estinguere e circoscrivere l'incendio. — Medeuzza, 25 giugno 1920 ».

Terminata la dispensa delle medaglie, si inizia la sfilata delle truppe.

I prezzi della zucchero

La Giunta Municipale, con sue atto dell'8 corr. ha fissati i prezzi massimi di vendita alminuto degli zuccheri raffinati come segue: semolato o pilè sciolto al kg. lire 6.50 — id. id. in pacchetti da un kg. 6.65 — Quadretti sciolti od in scatole da un kg. 6.80.

I prezzi suesposti sono praticati da ieri 10 corrente novembre e dovranno essere, con quello dello zucchero cristallino, sempre tenuti esposti nei negozi di vendita.

Le infrazioni saranno punite.

Per i poveri — Nell'approssimarsi della stagione invernale un negoziante offerse alla Congregazione di Carità lire duecento. Benissimo!

L' istruzione elementare nel Comune

L'istruzione elementare nel comune si mantiene nel medesimo grado di intensità che l'anno scolastico decorso. A febbraio del 1920 la statistica dava 3362 maschi inscritti e 2710 femmine; totale di 6072. Quest'anno invece il totale e tutt'oggi ascende a 5938 inscritti di cui 2070 maschi nelle scuole urbane e 1684 femmine; 1142 bambini nelle rurali e 1042 bambine. La leggera differenza in meno dell'anno corrente si tramuterà certo in una differenza in più, giacchè le iscrizioni tardive continuano ancora.

Spigolando i rapporti pervenuti alla direzione generale delle scuole, dai singoli gruppi rileviamo i seguenti dati:

Per le scuole urbane: A S. Domenico 660 maschi e 445 femmine; in via Dante 826 m. 585 f.; alle Grazie m. 350, f. 275; in via Gorizia m. 234, f. 190; scuole femminili di tirocinio 189.

Nelle scuole rurali la statistica delle iscrizioni dà i seguenti numeri: Paderno maschi 248; femmine 237; Cussignacco m. 157, f. 134; S. Gottardo m. 70, f. 86; Laipacco m. 49, f. 39; Beivars e Godai m. 152, f. 120; Rizzi m. 81, f. 63; S. Osvaldo m. 209, f. 183; Cormor m. 126, f. 138; Baldasseria m. 50, f. 42.

Delle frazioni S. Osvaldo dà il maggior numero di alunni; Laipacco, il minore.

In generale, le ragazzine danno una percentuale più bassa che non i maschi. Ciò devesi al fatto che per le bambine vi sono molti istituti e collegi che offrono l'istruzione primaria ed a quelli, per diverse ragioni comprensibili, affluiscono molte alunne.

Tutti questi scolari formano 43 scuole urbane maschili, 35 femminili e 38 rurali che sono quasi tutte miste: in totale 116 classe, di cui 13 doppie. Gli insegnanti preposti ammontano a 116 più 12 supplenti e 6 insegnanti di materie speciali. Totale 134 insegnanti in tutto il comune.

Un legato del prof. Pontini

Un decreto del R. Prefetto commendator Cian, autorizza l'orfanotrofio mons. Tomadini ad accettare il legato di lire 4 mila disposto dal sempre ricordato e rimpianto prof. Antonio Pontini, con testamento olografo 28 dicembre 1917 — nel tempo dell'invasione, povero buon professore che l'invasione uccise! — Le 4000 lire dipendono da contratto di mutuo stipulato fra il prof. Pontini e la Fonderia Friulana A. Madrassi il 21 novembre 1904.

Il prof. Pontini è morto a Udine il 30 aprile del 19918 — imperversanti sulla città che gli fu Patria di elezione, austriaci e tedeschi. A lui col buon ricordo dei cittadini e con la gratitudine dei tanti che egli educò, la riconoscenza anche degli orfanelli da lui beneficati.

Società Dante Alighieri

Sottoscrizione per inscrivere nel Libro d'Oro dei soci perpetui il nome del compianto generale Luciano Ferigo: Zanuttini cav. avv. Secondo e Cantarutti comm. ing. G. B., lire 5 cadauno.

— Per iscrivere nel libro doro dei soci perpetui la compianta signora Paolina Cumano Perusini: Pauluzza cav. Pietro, Del Vecchio cav. uff. Ugo, Misani comm. prof. Massimo, de Brandis co. comm. dott. Enrico, Visca cav. uff. Aless., Florio co. Daniele, Schiavi avv. Gino, Celotti cav. avv. Fabio, de Puppi co. Elisa e Bissattini cav. uff. Giov., lire 10 cadauno; Zanuttini cav. avv. Secondo, 5.

I doni per la Pesca

La Pesca che si aprirà domenica presso il Ricreatorio Festivo pro Missioni Cattoliche, si arrichisce di splendidi doni. Li vedemmo esposti nel negozio De Puppi in Mercatovecchio: servizi splendidi in argento, due portacenere lavorati da indiani allievi dei missionari, vari oggetti in arg., macchina da cucire, un vestito confezionato dono della signorina Bosco, servizio di caffè delle scuole professionali di Via Grazzano, posate di argento dono dell'arcivescovo. Si attende il dono del Papa e del sig. Pattin che prepara un grazioso salottino in vimini.

In errore siamo caduti ieri annunciando che il sig. Cabrini cancelliere al Tribunale, era stato promosso vice-pretore; la promozione a tale carica riguarda invece il figlio suo avv. Aldo Cabrini.

Una rarità per Udine

E' giunto nella nostra città, spiegando le sue tende in giardino grande, il serraglio del signor Aristodemo Diana. In esso il pubblico oltre a vari animali feroci ammirerà uno splendido esemplare di Gorilla, vivo al naturale, libero **nella fossa** dei leoni. **La visita di tal belva** interessante essendochè da oltre un secolo non è dato vederne in Europa. In tal serraglio lavorano con le belve alcune domatrici ed un cacciatore e domatore che fu già con la celebre Menagerie Haghembeli.

La Media dei Cambi

Udine, 11 novembre — Quasi stazionari i cambi. Per cento franchi francesi, dobbiamo pagare 178 lire nostre; per 10 svizzeri, 460 lire; per cento belgi 172; per cento marchi, lire 0.50; per cento corone austriache lire 0.95; per cento corone ceco-slovacche 27 lire; per una sterlina lire 96.25; per un dollaro lire 24.50. I valori di stato italiani si quotano: la rendita a lire 72.30; il consolidato 5 per cento, 73.50.

Le gesta di un cane idrofobo

I casali dei Rizzi ieri l'altro furono messi a confusione da un cane randagio idrofobo che morsicava quanti gli si paravano dinanzi: la bimba Maria Mucin di 4 anni, poi passò volta a volta nelle famiglie Rizzi Marco, Aramini, Luigi Rizzi mordendo galline, due bovine, una capra, una cagnetta e uccidendo tre gioccioli. Dopo faticosa e pericolosa caccia, il cane fu ucciso con una fucilata.

Un mulo che fugge

Rincasando su di un carretto, trainato da un mulo, la ventisettenne Caterina Romanelli da Gervasutta, ieri sera incorse in una disgrazia. L'animale si imbizzarrì dandosi a fuggire: la donna dopo aver inutilmente tentato di trattenerlo, spiccò un salto dalla carretta, cadendo a terra e fratturandosi la clavicola destra. Fu accompagnata all'ospedale, dove la dichiararono guaribile in 25 giorni.

TEATRO SOCIALE

Col «Glauco» ha debuttato ieri sera felicemente la compagnia drammatica italiana diretta da Annibale Ninchi. Nel riudire la bella tragedia di Ercole Luigi Morselli, il pubblico numeroso e distinto fu ancora una volta avvinto dalla profonda umanità e dalla naturale poesia di cui è ricco il bel mito.

L' arecitazione di Annibale Ninchi fu robusta, scultorea ed elegiaca, e riuscì a rendere il personaggio vivo e mosso, il che non era facile compito.

Piena di passione apparve la Merlini nella parte di «Scilla», forse troppo compresa, tato più che il suo caso è abbastanza disgraziato per commuovere sufficientemente il pubblico.

La sig. Quaranta, che è una buona artista, potrebbe utilmente farsi sostituire nella parte di *Circe*, che non richiede intelligenza speciale.

Buona nel complesso la recitazione del Bernini (Forchis) e degli altri tutti.

Il pubblico tributò numerosi e vivissimi applausi a scena aperta ed alla fine di ciascun atto, a tutti i bravi interpreti, e particolarmente all'indirizzo del Ninchi.

Questa sera avremo il bel dramma in 4 atti di Paker; « Il Cardinale ».

Il teatro sarà riscaldato.

Cinema Teatro Moderno

Questa sera verrà proiettata la film «**Il Segreto della Diamond Company.**»

Superfilm di emozionanti avventure con protagonista il gigante Albdini, Re della Forza.

Cronaca Sportiva

Società Tiro a Volo

Domenica, 13, alle ore 14 precise, avranno inizio e si svolgeranno con qualunque tempo, allo Stand della Rotonda importanti gare di tiro allo storno dotate di lire 2000 di premi. Questo sarà l'ultimo tiro della stagione e si prevede perciò grande concorso di appassionati e di pubblico.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Rifugio Bambin Gesù — In memoria di Giuseppe Cucchini di Amilcare: Coniugi Cesare e Iole Iorio di Pordenone 10.

Mutilati sezione Udine — In morte del Generale Ferigo: Famiglia de Gerbert 3.

Società Protettrice dell'Infanzia — In morte di Gigetto d'Ambrogio: Zelda Pravisani 5.

Orfani di guerra — In morte di Gigetto d'Ambrogio: Ditta Fratelli Angolin 5, Romanelli Umberto 5.

Per onorare il suo carissimo amico Sabino Leskovic nel III. anniversario del suo ritorno in Patria dalle carceri di Vienna postovi per amore alla Patria: Famiglia Garrone di Genova 5.

Assemblea dei giornalisti

Sabato 12 corrente alle ore 18 nelle sale dell'Ass. S. U., si riunirà l'assemblea del Sodalizio friulano della stampa, per la discussione in seconda lettura e la approvazione dello Statuto.

Un proiettile in Municipio

In un sotterraneo della Loggia municipale è stato trovato un proiettile da 149 austriaco, abbandonato già dagli invasori.

L'esplosivo fu portato al Comando della sezione staccata di artiglieria.

Premi dopo la mostra

La segreteria della Mostra di Emulazione avverte che il catalogo con l'elenco delle premiazioni dei partecipanti all'Esposizione trovasi a disposizione degli espositori nella segreteria stessa che siede nel nuovo Teatro, in via Dante.

Diamo un altro estratto dall'elenco dei premiati nell'ultima Mostra di Emulazione tenuta nella nostra città:

Diploma di menzione onorevole: Del Rosa Antonio, Del Torre Gino, Sello Ferruccio, Flumignani Ferminio, Contarini Luigi, Modotti Guido, tutti di Udine; Lirussi Giovanni Paderno, Lirussi Attilio Pologna, Nigris Giuseppe Udine.

Diploma d'incoraggiamento: Minisini Giovanni Udine, Barbina rag. Faustino Mortegliano, Mattiussi Cesare Martignacco, Vendrame Fausto Udine, Modesto Eo Maiano, Vigani Giuseppe Udine, Venramini Giov. S. Vito al Tagliamento, G. Maria Del Basso Cividale, Prof. Rossi io Pordenone, Ida De Nardo Coseano, Pedriotti G. Batta Udine, Rosso Ennio Buzzana, Madrisotti Vittorio Lavariano, Malbani Teofilo Udine, Scussat G. Batta Moloia, Canciani Guido Udine, Furlani Giovanni Sedegliano, Mattiussi Mario Ortegna, Moro Albino Pozzuolo, Candotti G. Batta Tolmezzo, Prof. A. Furlanetto Sacile, Pezzetta Celso Nogaredo di Prato, Filipponi Mario Udine, Santi Giovanni Gonars, Carlotti Carlo Udine, Bearzi Ugo id., Cantero Tiziano id., Nardoni Giovanni id., Pasini Nino id., Cuttini Pio Bassons, Rodaro Ottone Molin Nuovo, Zenon Vittore Pozzuolo, Rossi Ugo Udine, Mitri Ernesto id., Sutto Vittorio id., Casatti Giovani Caneva S., Martiradonna M. Udine, Vecchiatto Pietro id., Paiero Giovanni S. Vito al Tagliamento, Pordenon Domenico Codroipo, Caucigh Emilio Udine, Livotti Otello id., Rodaro Livio Codroipo, D'Odorico Mario Pradamano, Tomaselli Ricc. Belluno, De Pauli Arduino Udine, Zorzi Alberto Latisana, Pittini Odorico Codroipo, Pagnutti Edoardo Udine, Candido G. B. Rigolato, Tullio Izzardo Tricesimo, Bragutti Romano Palmanova, Candoni Umberto Tolmezzo, Madrisotti Achille Lavariano, Leonarduzzi Italo S. Daniele, Barnaba Renato Buia, Castellarin Gioacchino S. Giov. Casarsa, Soldorino Paolino Lavariano, Flumignani Ferminio Udine, Sello Francesco id., Gianotto Alberico Faedis, Ursella Lodovico Buia, Borsetta Silvio Mortegliano, Elia Albano Gemona, Piemonte Andrea Buia, Barbetti Giovanni Paderno, Anderloni Faustino Udine, Urizzi Giuseppe Visco, Burello Leonardo Rivignano, De Giusti Dante id., Turcato Bruno Udine, Rieppi Giuseppe id., A. Gremese id., Penso Vincenzo Latisana, Toffoletti Edoardo Udine, Bianchi Luigi id., Solari Luigi Pesaris, Manfredo Cipriano Ziracco, Sion Emilio Pradamano, Pinzani Zaccaria Udine, Meretto Luigi id., Mattiussi Cesare Montegnacco, Caneva Vittorio Forni Avoltri, Dominutti Giuseppe Udine.

Una corona della Tripolitania ad Aquileia

TRIPOLI, 11. — Un corteo di autorità di associazioni cittadine ha recato a bordo dell'«Entella» una corona votiva che la città di Tripoli offre in memoria del Soldato ignoto. Una rappresentanza del Municipio e delle truppe di Tripoli deporrà la corona nella cattedrale di Aquileia.

Entusiastiche accoglienze di Trento alla Regina Madre

TRENTO, 10 — In occasione dell'arrivo a Trento di S. M. la Regina Madre la città è imbandierata e presenta un magnifico colpo d'occhio.

Alle porte della città e lungo tutto il viale Verona sono ad attendere l'arrivo della Regina Madre, i rappresentanti di tutte le associazioni cittadine, i bambini delle scuole e una immensa folla di popolo accorsa nonostante la temperatura freddissima. S. M. la Regina Madre al suo passaggio attraverso le vie della città è vivamente acclamata dalla folla. La regina madre si reca all'Hotel Trento dove sono ad attenderla il cav. Setario commissario generale civile, il principe vescovo, il sindaco le altre autorità civili e militari. La folla che gremisce la piazza fa una entusiastica dimostrazione di affetto all'augusta donna la quale è costretta ad affacciarsi più volte al balcone per ringraziare. Alle ore 19, la Regina Madre ha ricevuto un indirizzo privato il principe vescovo, il comm. prov. sen. Cenci, il sindaco sen. Zippel, i deputati popolari, Gratamanini e Carbonari, il comandante la divisione militare, il presidente della corte di appello ed altre autorità civili e militari, intrattenendosi con tutti affabilmente a colloquio. S. M. la Regina Madre presenzierà sabato mattina, alla inaugurazione dell'Ospizio Romanelli in Bolzano. Ad Ala, Rovereto ed in tutti i paesi della Val Lagarina per i quali la Regina Madre ha transitato, una folla di autorità, di rappresentanze e di popolo ha fatto alla Regina entusiastiche acclamazioni.

La giornata di ieri a Roma

Grandioso corteo di fascisti

Incidenti. — Tre deputati percossi, fra cui l'on. Fantoni per non essersi levato il cappello. — Un deposito di pugnali sequestrato. — Bilancio: tre morti, un moribondo, 150 feriti. — Lo sciopero finirà oggi. — Tranquillità altrove.

LA MATTINATA DI IERI

ROMA, 10. — La città senza trams, senza automobili pubblici, senza carrozzelle, senza giornali. Però, lo sciopero non è generale. Il servizio postelegrafonico procede regolarmente, i mercati funzionano come di consueto; i negozi sono tutti aperti. I treni arrivano sino alla stazione di Termini; e furono attuati treni in partenza da Roma per Napoli, Pisa e Firenze. Moltissimi ferrovieri sono contrari allo sciopero; anche i facchini lavorano.

Durante la notte, alle 23, fu arrestato un individuo che aveva esploso un colpo di rivoltella contro un gruppo di fascisti. Alle ore 23.30 furono sparate revoltellate contro un altro gruppo di fascisti e contro le guardie regie che accorrevano alle detonazioni; un passante ferito, un comunista sparatore arrestato con l'arma indosso mancante di tre cariche allora allora esplose. — Cinque indiziati di essere fra coloro che spararono in piazza Tiburtina, contro la colonna dei fascisti milanesi, furono arrestati. In una casa del famigerato quartiere di S. Lorenzo, dove abitano i più scalmanati comunisti, vennero sequestrate parecchie casse di pugnali.

Gli incidenti più gravi si ebbero anche oggi intorno a questo quartiere ed alla contermine Piazza Vittorio Emanuele, con scambio di rivoltellate: un comunista ucciso e due fascisti feriti.

IL GRANDIOSO CORTEO DEL POMERIGGIO

Nelle prime ore del pomeriggio, le squadre dei fascisti andarono concentrandosi a Villa Borghese, per poi da Piazza del Popolo e per il Corso recarsi in corteo all'Altare della Patria, a deporre sulla tomba del Milite Ignoto una immensa corona di lauro e bacche d'oro. Il corteo, lungo cinque chilometri circa, passò tra due fitte ali di popolo plaudente, che si scopriva al passaggio dei gagliardetti, tra uno sfarfallio di bandiere tricolori che ornavano le case, tra un echeggiare d'inni patriottici suonati dalle fanfare delle squadre fasciste e cantati dai fascisti stessi, che chiudevano i loro canti con «alalà» ed acclamazioni all'Italia. Lo sfilamento dinanzi all'altare della Patria durò circa due ore. Il corteo proseguì per via Nazionale imbandierata, acclamante, prodiga di fiori che si gettavano da ogni finestra sulle squadre fasciste; e dopo avere sfilato, in piazza dell'Esedra, dinanzi al Direttorio, si sciolse.

L'IMPONENZA DEL CORTEO

I fascisti giunti a Roma fino ad ieri mattina si calcolavano in circa 30 mila — moltissimi decorati al valore, fra cui vent'uno con medaglia d'oro. I deputati fascisti presenti sono una trentina. Vestono tutti la camicia nera; ma portano i più diversi copricapo: dal fez nero degli arditi a quello rosso dei bersaglieri, all'elmetto, ai berretti dei ciclisti, alla semplice capigliatura svolazzante. Le camicie nere sono ornate dei più svariati emblemi: diavolini rossi, teschi bianchi, leoni, grifi rampanti, cavalli, fasci di littori, pugnali.... e da diciture di ogni genere. Non mancano anche le camicie tricolori. I gagliardetti incolonnati passano i quattrocento — anch'essi di varie foggie e colori; e non manca, nel corteo, qualche vecchio garibaldino in camicia rossa, il petto coperto di medaglie.

Molto ammirata la sfilata dei fasci toscani, interminabile e ch'essa sola conta quasi trecento gagliardetti. Notato il canonico palatino don Tanzella, decorato di medaglia d'argento al valore, il quale, al passaggio dei fasci toscani, lancia il grido «Viva Fiorenza fascista!» ripetuto entusiasticamente dal popolo.

Tra i gagliardetti, ve ne sono di abbrunati: quelli di Curzola, Lissa, Cattaro, Traù, Spalato — le città italiane della Dalmazia non ancora liberate. I fasci trentini e dell'Alto Adige recano cartelli con le scritte: «Venezia tridentina provincia unica da Ala al Brennero» — «Cacciate via Salata e Credaro» — «Sostituite Perathoner» — «Sciogliete il Deutscher Verband» ed altre.

A piazza Sciarra stavano schierati, davanti alla sede dell'Associazione nazionalista, quattromila nazionalisti del battaglione «Sempre pronti». Essi non parteciparono al corteo, ma stavano preparati nel caso che gli scioperanti avessero provocato disordini.

INCIDENTI LIEVI

Non mancarono durante la sfilata incidenti, non però di natura grave. Fra gli spettatori — o per distrazione o per volontà determinata od infine a causa del freddo che, per Roma, era intenso — ve n'era qualcuno che al passaggio dei gagliardetti non si toglieva il cappello di testa. Ne successe qualche diverbio, volò qualche pugno e qualche scudisciata, qualche cappello disparve: ma erano pronti ad intervenire i capi-squadra e le guardie regie, e l'incidente era tosto sopito.

Il caso toccò anche a tre deputati, per quanto si raccontava nella sera a Montecitorio: gli on. Di Trabia, Lussu e Fantoni. L'on. Di Trabia, invitato a scoprirsi, avrebbe risposto:

— Mi scoprirò quando riterrò opportuno.

Due fascisti gli tolsero allora senz'altro il cappello.

— Ma io sono il deputato Di Trabia, ex-sottosegretario di Stato alla guerra! — protestò l'onorevole.

— Ragione di più per scoprirsi! — gli rimbeccarono i fascisti, malmenandolo.

L'on. Lussu, deputato sardo del partito di azione e noto antifascista, il quale teneva ostentatamente il cappello in testa, fu costretto a levarselo; ed altrettanto accadde all'on. Fantoni, deputato del Collegio Udine-Belluno.

INCIDENTI GRAVI DOPO IL CORTEO

Sul finire dello sfilamento in piazza dell'Esedra, si sparsero voci di un agguato che i comunisti avevano teso nei pressi di Santa Maria Maggiore e delle vie Gioberti e Principe Amedeo. Gruppi di fascisti tentano recarvisi. Ne sono impediti dalla cavalleria. In uno dei vari trambusti che si sviluppano, resta ferito di pallottola ad una gamba certo Grimaldi della squadra fiorentina: sembra per equivoco di una guardia regia.

A piazza Vittorio un folto nucleo di fascisti transitava coi gagliardetti e le bandiere. I popolani ed i cittadini che ivi si trovavano si sono rifiutati di togliersi il cappello: tafferuglio, revoltellate, intervento della forza pubblica; sul terreno rimasero un comunista ucciso e due fascisti feriti.

Mentre un fascista passava per via Napoleone III veniva aggredito da un gruppo di sovversivi. Passava frattanto un sottufficiale di artiglieria in bicicletta, il quale sparava alcuni colpi di rivoltella, uno dei quali colpiva al ventre l'operaio Romano Barberis che rimaneva cadavere. Il feritore non è stato identificato.

Un altro conflitto in via Ludovici. Alcuni ferrovieri, vedendo passare una squadra di fascisti, l'hanno aggredita. Sono state scambiate numerose rivoltellate. Un ferroviere, certo Pugliese, cadeva mortalmente ferito ed alle 18 spirava all'Ospitale.

Un nuovo conflitto è avvenuto in via Principe Umberto e precisamente nella via dell'Acquario Romano. Alcune squadre di fascisti si sono incontrate con nuclei di sovversivi; conflitto: un muratore certo Murandino Alfredo, rimase ferito mortalmente e vi furono 15 feriti leggeri.

Il bilancio della giornata, fatto dalla Questura alle ore 22 è il seguente: tre morti, un moribondo e 150 feriti leggeri. Sono stati sparati circa duemila colpi di rivoltella ed operati cinquanta arresti, tra cui sette anarchici.

E POI?... FINIRA' OGGI?...

Il Governo è ottimista, e crede che lo sciopero generale finirà oggi, sebbene i ferrovieri insistano nel dichiarare che non decamperanno dallo sciopero finchè i fascisti non siano partiti da Roma — ed i fascisti, a loro volta, insistano nel proclamare che non lasceranno Roma finchè i ferrovieri non riprenderanno il lavoro. Stando così le cose, non si vede veramente la via d'uscita.

Nonpertanto, ripetiamo, il Governo è ottimista. Esso ha autorizzato il corteo domandato dalle organizzazioni sindacali operaie per accompagnare questa mattina al Cimitero la salma del macchinista ferroviario Farnetti; e d'altro canto ha disposto per il servizio di otto treni con i quali comincieranno le partenze dei fascisti. Con queste concessioni ad una parte ed all'altra dei contendenti, crede, od almeno ostenta di credere che lo sciopero cesserà nel pomeriggio di oggi.

CALMA ALTROVE ECCETTUATO CHE A NAPOLI

ROMA, 10. — Notizie da Milano, Torino, Genova, Venezia, ologna, Firenze, Palermo e da altri centri minori recano che la tranquillità è perfetta e che dovunque i servizi procedono regolarmente.

Alla stazione di Napoli regna la calma nonostante la proclamazione dello sciopero di solidarietà coi ferrovieri di Roma. Molti gruppi di ferrovieri si sono presentati ai rispettivi capi servizio, manifestando l'intenzione di non scioperare, anche se l'ordine venga del Comitato centrale. Gli operai delle officine ferroviarie di Pietrarsa e meridionali hanno sospeso il lavoro alle ore 12. Le autorità hanno disposto largo servizio d'ordine. Coi ferrovieri non scioperanti e coi ferrovieri della Lega bianca si organizzo un servizio ridotto.

La conferenza di Porto Rose
Importanti deliberazioni

PORTO ROSE, 11. — Uno speciale Comitato della Commissione dei trasporti è giunto oggi a risultati di grande importanza per quanto riguarda la circolazione dei carri ferroviari appartenenti in comune agli Stati successori dell'antica monarchia austro-ungarica. Tali carri, in mancanza di accordi tra gli alleati interessati sono rimasti finora inutilizzati pel traffico internazionale. Il Comitato ha riconosciuto all'unanimità la necessità di applicare fin dal 1.o gennaio 1922 la convenzione di Stresa anche al materiale del parco ferroviario comune e a tal fine il materiale stesso sarebbe stato provvisoriamente messo in circolazione con la marca di proprietà dello Stato che ne è attualmente il possessore, senza che, tuttavia, siano con ciò pregiudicati i diritti dei singoli Stati in vista della ripartizione definitiva. L'Italia otterrebbe la facoltà di usare temporaneamente come proprietaria di carri ferroviari del parco comune. Altri Comitato hanno esaminato i particolari tecnici per agevolare il passaggio delle frontiere ai viaggiatori e alle merci, proponendo di richiamare in vigore le disposizioni più liberali esistenti nel passato per i singoli Stati. A tale riguardo si è riconosciuto inoltre opportuno che sia ridotto il prezzo dei visti e di porre in essere integralmente le raccomandazioni fatte dalla speciale commissione per i passaporti tenuta a Parigi nell'ottobre 1920, sotto gli auspici della Società delle Nazioni. La Commissione postelegrafonica ha continuato oggi i suoi lavori.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Domenico Del Bianco, gerente responsabile

La famiglia Perusini

profondamente commossa per le attestazioni di affetto tributate alla indimenticabile Estinta porge vive grazie a tutti i Buoni che nella luttuosa circostanza vollero, in qualsiasi maniera, alleviare il loro dolore.

Cormons, 10 novembre 1921.

Giovedì 10 corrente mese alle ore 20, munito dei conforti religiosi, si è spento serenamente dopo breve malattia

Enrico Colautti

La vedova Contessa Teresa Romano Colautti, i parenti tutti, ne danno il tristissimo annuncio.

I funerali avranno luogo sabato 1. corr. alle ore 10.

Trivignano Udinese, 11 nov. 1921

Comune di Codroipo

Concorso a 30 novembre 1921 titolare ufficio tecnico comunale; stipendio annuo lire 2500, più doppio caro viveri di legge. Per schiarimenti rivolgersi segreteria.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: Dir. 1.45 (il mercoledì, venerdì e domenica) — Omn. 5.10 — Acc. 8 — dir. 11.41 — lusso 13.45 — omn. 17.30 — accelerato 20.

I treni delle 8 e 17.30 sono sospesi alla domenica.

Il treno delle 17.30 si ferma a Gorizia. Arrivi a Trieste, rispettivamente 4.5 — 8.40 — 12 — 14.07 — 1.05 — 23.15.

Per CIVIDALE: 8.20 — 11.50 — 16 — 19.55.

Per S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 5.5 da Grado — 6.5 — 11.15 — 17.55.

Il treno delle 17.55, è sospeso alla domenica.

PER TARVISIO: Lusso 4.15 — omn. 5.30 — dir. 9.25 — dir. 16.20 — acc. 19.45.

Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì e venerdì.

Il treno delle 9.25, è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 5.15 — 9.35 — diretto — 14.25 acc. 17.15 — dir. 19.50 — dir. 2.5.

Il treno delle 9.35 è sospeso la domenica.

Il diretto delle 2.05 è sospeso al lunedì.

Arrivi a *Mestre* rispettivamente 9.8 — 13.37 — 17.48 — 21.47 — 23.3 — 5.38.

Partenza da *Mestre* per Milano 5.5 — 6.49 — 9.55 — 12.38 — 14.21 — 18.5 — 18.44 — 23.20 — 0.8.

Partenza da Mestre per *Bologna* 4.13 — 6.22 — 7.53 — 10.6 — 13.28 — 16.53 — 20.23 — 23.33.

Per S. DANIELE: 7.40 — 11.55 — 14.55 — 17.20.

Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.40 — 12.25 — 17.50 — 19.35.

UDINE per TRICESIMO: 6 — 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.30 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 18.30.

Da CASARSA per GEMONA: 10.30 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Da CASARSA per S. VITO: 4.30 — 7.15 — 16.35.

Da CIVIDALE per CAPORETTO: 8.55 — 12.25 — 20.26.

Da CASARSA per MOTTA: 8.50 — 15.25.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 8.35 — 12.20 — 17.5 — 21.15 — in coincidenza coi treni da Udine.

Servizi automobilistici

Da PORDENONE per AVIANO-MANIAGO — 7.30 — 10 — 16.30 — 17.30.

Da PORDENONE per CORDENONS: 7 — 8.40 — 11 — 14 — 17.30 — 19.30.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7.5 — acc. 9.10 — acc. 13.56 — dir. 15.25 — dir. 19.5 — acc. 21.50.

Il treno delle 7.5 parte solo da Gorizia.

I treni delle 7.5 e 13.56 sono sospesi la domenica.

Da CIVIDALE: 7.50 — 11.5 — 13.30 — 19.20.

Da S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 7.19 — 14.41 — 17.25 — 21 da Grado.

Il treno delle 7.19 è sospeso la domenica.

Da TARVISIO: acc 9 — dir. 13.25 — dir. 19.25 — omn. 22.45 — dir. 1.15.

Il treno delle 19.36 è sospeso la domenica

Il treno delle 1.15 si effettuerà solamente il mercoledì, venerdì e domenica.

Da PORDENONE per S. MARTINO-MANIAGO: 10 — 19.20.

Da VENEZIA: dir. 4 — acc. 9.9 — dir. 11.10 — dir. 15.40 — acc. 19 — acc. 23.20.

I treni che arrivano alle 4 e alle 19 sono sospesi alla domenica.

Arrivi a *Mestre da Bologna*: 6.23 — 9.28 — 11.45 — 14.55 — 18.10 — 20.29 — 23.16.

Partenza da *Mestre* rispettivamente: 0.20 — 5 — 7.25 — 12.3 — 14.40 — 18.40.

Arrivi a *Mestre da Milano*: 8.24 — 12.5 — 16.6 — 14.30 — 21.11 — 18.40 — 23.39 — 4.5 — 6.1. 20.5.

Da S. DANIELE: 8.40 — 13.15 — 16.25 — 19.25.

A CIVIDALE da CAPORETTO: 7.13 — 12.33 — 18.29.

A TOLMEZZ.. da PALUZZA: 6.40 — 9.55 — 14.50 — 16.40.

A UDINE da TRICESIMO: 5.44 — 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 21.59.

Servizi Automobilistici
Arrivi a Udine

Da Latisana, Pocenia, Mortegliano: 9 — 14.

Da Latisana, Pocenia, Mortegliano: 9

Da Varmo, Bertiolo: 8.50.

Da Latisana, Rivignano: 9.18 — 14.

Da Codroipo, Talmassons: 9.18 — 14.

Da Spilimbergo: 9.45 (soppressa nei giorni festivi) — 10.45 — 15.45.

Partenze da Udine

Per Spilimbergo: 12 (sospesa nei giorni festivi) 14.45 — 17.

Per Latisana, Pocenia, Mortegliano: 16.10.

Per Varmo: 16.25.

Per Latisana Rivignano 11 — 16.

Per Latisana Codroipo: 8.45 — 17.

Per Codroipo, Talmassons: 11 — 16.

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

Sede Centrale: VENEZIA

Statistica delle Anticipazioni su risarcimenti di danni di guerra, effettuate dall' inizio delle Operazioni a tutto il 30 Settembre 1921

	Sino a 1000			da 1000 a 5000			da 5000 a 10000			da 10000 a 20000		
	Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo	
Sezione provinciale di Belluno . .	2214	1.569.930	—	5773	14.883.209	30	1375	9.290.400	—	901	14.003.175	—
" " di Treviso . .	8036	5.256.386	—	15938	34.963.851	—	4343	32,143,826	40	2671	39.803,580	70
" " di Trieste . .	917	740.625	—	2431	5,829,150	—	248	1.826.700	—	159	2.763.550	—
" " di Udine . .	28300	17.616.810	40	41028	105.637.490	60	9159	65.887.012	—	3578	50.171.382	—
" " di Venezia . .	2654	1.938,140	10	7748	22.700.860	25	2349	18.835.132	45	1697	27.686.900	92
" " di Vicenza . .	1877	1.161.395	—	2654	6.996.600	—	537	4.130.340	—	513	8.445,635	—
Comitato locale di Padova . . .	88	66.071	—	184	506 300	—	47	381.600	—	41	641.600	—
" " di Rovigo . . .	—	—	—	—	—	—	1	9.000	—	3	40.000	—
" " di Verona . . .	1	900	—	2	3.500	—	4	30.700	—	1	20.000	—
Operazioni senza interessi . . .	22316	11.786.611	73	12310	22 540.825	74	227	1.740.886	53	14	159.550	—
Totale	66403	40.091.869	23	88068	213.561.786	89	18290	134.374.497	33	9578	143 735.373	62

	da 20000 a 50000			da 50000 a 250000			Oltre 250000			Totale per Comitato		
	Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo	
Sezione provinciale di Belluno . .	326	11.180.702	—	106	11.750.094	—	10	4.710.000	—	10705	67.386.510	30
" " di Treviso . .	1290	41.754.482	89	612	61.477.981	52	65	32.183.500	—	32955	247.583.608	51
" " di Trieste . .	198	3.944.150	—	131	13.580.600	—	8	3.819.000	—	4002	32.103.775	—
" " di Udine . .	917	31.138.141	—	329	35.017.958	30	36	20.482.000	—	83347	325.950.694	30
" " di Venezia . .	1342	44,391.349	04	807	85.129.455	—	146	101.756.481	—	16743	302.438 318	—
" " di Vicenza . .	198	6.769.282	—	69	6,095.300	—	5	9.154.729	—	5853	42.708.281	76
Comitato locale di Padova . . .	33	1.041.140	—	25	3.015.000	—	3	1.475.000	—	421	7 126.711	—
" " di Rovigo . . .	1	23.000	—	2	177.000	—	—	—	—	7	249.000	—
" " di Verona . . .	4	188.000	—	2	306.000	—	1	1.500.000	—	15	2.049.100	—
Operazioni senza interessi . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	34867	36.227.874	—
Totale	4219	140.430.246	93	2083	216.549.388	82	274	175.080.710	—	188915	1.063.823.872	87
Variazioni dipendenti da rettifiche annullamenti, rinuncie ecc. che non modificano il numero delle operazioni.											135.123	07
											1.063 958.995	94

Finanziamento speciale per le Terre Redente	GORIZIA	PARENZO	TRENTO	Totale
Somma corrisposta a tutto il 31-9-1921	105.500.000	5.000.000.	195.000.000	315.500.000

Antecipazioni effettuate nel mese di Settembre 1921

Montante	Numero	Importo comples.	Importo medio	Percentuale
sino a L. 1000	3610	1.733.891,06	380	54.82
da 1000 a 5000	2184	4.796.770,74	1196	33.17
da 5000 a 10.000	358	2.682.711,85	6493	6.43
da 10.000 a 20.000	250	3.754.205,—	15016	3.73
da 20.000 a 50.000	127	4.048.349,—	31876	1.42
da 50.000 a 250.000	49	5.011.960,—	102284	0.37
oltre 250.000	6	2.205.000,—	367500	0.06
	6584	24.232.887,65	2080	